Camera dei Deputati – 3-03052 – Interrogazione a risposta orale presentata dall'On. Latronico (Misto) il 26 Maggio 2017. (Risposta del 4 luglio 2017)

LATRONICO. — *Al Ministro dello sviluppo economico*. — Per sapere – premesso che:

la promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è regolata dalla direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, recepita dal nostro Paese con il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE);

il comma 1 dell'articolo 4 di detto decreto legislativo stabilisce che, al fine di favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e il conseguimento, entro il 2020, degli obiettivi stabiliti relativamente alla quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e alla quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto, la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili siano disciplinati secondo speciali procedure amministrative semplificate, accelerate, proporzionate e adeguate, sulla base delle specifiche caratteristiche di ogni singola applicazione;

il 23 giugno 2016 il Ministero dello sviluppo economico emanava il decreto «Incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico»;

tale decreto, anziché semplificare, ha aperto numerosi dubbi interpretativi (in particolar modo, l'articolo 5), che hanno portato all'apertura di diversi contenzioni di fronte del tribunale amministrativo regionale del Lazio;

a seguito dell'intervento delle associazioni di settore (Anev, CPEM e altre) il Gestore dei servizi energetici (GSE) sta per emanare una circolare esplicativa;

il citato decreto ministeriale estende gli incentivi previsti dalla normativa vigente al 29 giugno 2017 (purché gli impianti siano entrati in esercizio entro tale data), e comunque fino al raggiungimento del tetto massimo stanziato pari a 5,8 miliardi di euro annui;

fino al 1° dicembre 2017 vengono assicurati incentivi molto più bassi (si passa da 268 euro megawatt a 190 megawatt);

come comunicato dal GSE, il costo indicativo cumulato di tutte le tipologie di incentivo degli impianti a fonte rinnovabile, è passato da quasi 5,8 miliardi di euro dell'anno scorso agli attuali 5,4 miliardi di euro, con proiezione al 2020 a 5,2 miliardi di euro;

da quanto appreso dall'interrogante, risulterebbe che l'*iter* procedurale con E-distribuzione, la società del gruppo Enel che si occupa della distribuzione di energia elettrica in Italia, non è inferiore ai dieci mesi, per colpa delle centinaia di domande di allaccio presentate, cui gli attuali organici della società non sono in grado di far fronte, anche a causa del temporaneo trasferimento di molti dirigenti e tecnici in Abruzzo per la recente drammatica emergenza sismica;

tale situazione rischia di non consentire la certezza degli allacci entro il 29 giugno 2017, in particolare, di moltissimi impianti del cosiddetto «mini-eolico», con il concreto rischio di danneggiare una vasta platea di piccoli investitori;

ad oggi, inoltre, ancora nulla si sa sugli incentivi per il triennio 2018/2020 rendendo, quindi, ulteriormente incerto il futuro di un settore che vede impegnate molte aziende italiane e conta diverse migliaia di addetti, con il rischio concreto che in Paese non raggiunga le quote minime di energia da fonte rinnovabile concordate a livello comunitario –:

se non ritenga di dover quanto prima assumere iniziative per provvedere al rinnovo, almeno fino al 31 dicembre 2017, dell'attuale entità dell'incentivo o, quantomeno, prospettare una soluzione per chi, per cause indipendenti dalla sua volontà, si trova nelle situazioni riportate in premessa;

se si intenda adottare quanto prima il decreto ministeriale per il triennio 2018/2020 al fine di assicurare un periodo relativamente lungo, necessario agli imprenditori per poter programmare gli investimenti. (3-03052)

Aula del 4 luglio 2017 - Elementi ed iniziative in merito agli incentivi per la promozione dell'uso dell'energia da fonti

Tutti i diritti Riservati © Copyright 2016 www.infoparlamento.it SEBA S.a.s. P.IVA 07511321007

rinnovabili - n. 3-03052

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Latronico n. 3-03052 *(Vedi l'allegato A)*.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, *Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti*. Presidente, nell'atto presentato dall'onorevole Latronico viene richiamato il decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 giugno 2016, sostenendo tra l'altro che talune disposizioni, come l'articolo 5 in tema di modalità di determinazione della potenza degli impianti, avrebbero introdotto dubbi interpretativi.

Si fa poi anche riferimento alla circostanza che gli impianti con potenza fino a 5 megawatt hanno diritto ai più generosi incentivi del precedente decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012, se entrano in esercizio entro il 29 giugno 2017. L'onorevole interrogante esprime il suo disappunto riguardo alle lentezze dell'iter procedurale per il collegamento degli impianti alla rete elettrica, con il rischio, segnatamente per i minieolici, di non beneficiare dei più generosi incentivi del decreto del 2012, e con il concreto rischio di danneggiare una vasta platea di piccoli investitori.

Il Ministero dello sviluppo economico è impegnato per una effettiva ed ulteriore semplificazione dei procedimenti, come peraltro prospettato nella proposta di Strategia energetica nazionale attualmente in consultazione pubblica; semplificazione cui peraltro ben potrebbero concorrere anche i produttori, ad esempio con un approccio che utilizzi più ampiamente il dibattito pubblico. Vale la pena di osservare che l'ordinamento prevede molteplici garanzie per evitare i ritardi nella conclusione delle procedure amministrative, ivi compreso il risarcimento del danno, che è onere dell'operatore attivare. Anche le regole dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico sulle connessioni prevedono indennizzi a favore degli operatori, se i ritardi siano imputabili ai gestori di rete. Il sistema quindi già fornisce tutela agli operatori: un'eventuale proroga comporterebbe un aggravio delle tariffe elettriche a carico di famiglie ed imprese, e rischierebbe inoltre di far rientrare nel sistema di incentivazione più vantaggioso anche impianti che ad oggi non ne beneficerebbero.

Va infine sottolineato il fatto che il citato decreto ministeriale 23 giugno 2016 è stato notificato alla Commissione europea, e da questa approvato come compatibile con le regole sugli aiuti di Stato, di cui alla comunicazione 2014/C 200/01: ogni modifica del decreto, soprattutto se riguardante la proroga di un livello di incentivazione stabilita da un pregresso e più favorevole regime di sostegno, dovrebbe quindi essere sottoposta alle valutazioni della Commissione; con un esito del tutto incerto anche sotto il profilo dell'intensità dell'aiuto, considerato che dal 1° gennaio 2017, in base alle citate regole europee, gli impianti di potenza superiore ad 1 megawatt, con la sola eccezione dell'eolico, possono accedere agli incentivi solo con il meccanismo delle aste, mentre il decreto ministeriale 23 giugno 2016 ha previsto le procedure di registro per gli impianti fino a 5 megawatt.

PRESIDENTE. L'onorevole Latronico ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interrogazione.

COSIMO LATRONICO. Ringrazio il sottosegretario Del Basso De Caro per questa risposta, che è puntuale nella rappresentazione della problematica che io ho posto con l'interrogazione di cui parliamo. Vi è una platea, sottosegretario, di operatori che, non per colpa loro, non riescono ad attivare gli impianti entro il 29 giugno 2017: questo è il tema! Ora, è vero che il contesto normativo dà la possibilità agli operatori di attivare presso l'Autorità procedimenti di risarcimento per il riconoscimento del danno, ove la responsabilità del mancato adempimento non sia a carico degli operatori; ma chi ha costruito un piano finanziario, facendo affidamento su una tariffa incentivante più significativa, e non per colpa sua non riesce ad attivare l'esercizio dell'impianto, noi non possiamo scaricare la partita dicendo: va beh, hai la possibilità di ricorrere ad un risarcimento, perché creiamo un quadro operativo assolutamente inattendibile per gli investitori, e rischiamo...Io, signor sottosegretario, le chiedo un supplemento di indagine: ho relazioni di piccoli e medi operatori che si sono esposti finanziariamente per fare questi investimenti.

Ora, se l'ENEL non riesce a disporre gli allacci, perché non è organizzativamente in grado di sopperire, che c'entrano migliaia di imprese e migliaia di operatori che rischiano di fallire perché avevano fatto affidamento su un pubblico incentivo e per colpa loro non riescono ad attivare gli impianti?

Ora è inutile parlare di tutto il resto e dell'Unione europea: si capisce che stiamo parlando di ragioni sistemiche che non funzionano, che non possono essere addebitate agli operatori; stiamo parlando di mini-eolico, non di grandi impianti. Tra l'altro, c'è il rischio di mettere in difficoltà imprese, piccole e medie, che operano nel settore - non sono grandi speculatori - per colpa non loro e questo è noto.

Quindi, la prego di fare una verifica per vedere se non c'è ancora il margine per allungare di qualche mese e per mettere in condizione l'ENEL di attendere ai suoi obblighi e gli operatori di fare gli investimenti. Non possiamo, ripeto, dare una risposta del tipo: attivate le pratiche per il risarcimento. Non mi pare una risposta che è all'altezza di un sistema.

Tutti i diritti Riservati © Copyright 2016 www.infoparlamento.it SEBA S.a.s. P.IVA 07511321007

Inoltre, c'è una seconda domanda a cui lei non ha dato risposta - dico il Governo che lei rappresenta - cioè cosa si intende fare per quanto riguarda il decreto ministeriale per il triennio 2018-2020, al fine di assicurare un periodo relativamente lungo rispetto agli investimenti nel campo delle energie alternative. Anche su questo si attende da tempo un pronunciamento da parte del Ministero che non arriva. Quindi, colgo l'occasione per chiedere un supplemento di indagine per verificare se questa data, il 29 giugno 2017, riguardante il mini-eolico non sia prorogabile. Proroghiamo di tutto in questo Paese, stabilendo riserve per evitare che la platea si possa allargare, e, quindi, si può fare.

Seconda richiesta, il Ministero ci dia tale decreto ministeriale per disciplinare gli incentivi per il triennio 2018-2020, se vogliamo che questo comparto, attorno a quale pure si muovono interessi ed imprese, possa avere un futuro.

Tutti i diritti Riservati © Copyright 2016 www.infoparlamento.it SEBA S.a.s. P.IVA 07511321007